

13/15 APRILE 2023 CREMONA

seconda  
edizione

# eQua

**I POVERI NON ESISTONO?**

Contro le Disuguaglianze  
per i Diritti Sociali

## Gruppi di lavoro tematici

### ■ **“Le persone private della libertà e i loro diritti”**

con **Marco Solimano**, responsabile Arci

**“Persone private della libertà”**

e **Giuditta Nelli**, Arci Genova.

Il carcere, un fossile che si autoalimenta e che continua a creare esclusione, marginalizzazione, disuguaglianze e lesione dei diritti. La logica punizionista e vendicativa della pena non consente una riflessione aperta sui temi dell'esecuzione penale e del senso della pena. La condizione della maggior parte degli Istituti di pena, un sovraffollamento sempre più asfissiante e pericoloso, la cronica mancanza di personale educativo e di spazi adeguati per i percorsi di risocializzazione sembrano allontanare il perentorio richiamo che la nostra carta costituzionale ci impone.

Il carcere, soprattutto nel dopo covid, mutua perfettamente quelle che sono le più profonde lacerazioni e contraddizioni del nostro vivere sociale. Immigrati, tossicodipendenti, doppie diagnosi, povertà estreme, soggetti estremamente fragili sono le complessità che si cerca di relegare all'interno di quella che sempre più sta assumendo la dimensione di una vera discarica sociale.

Per questo è necessario assumere una visione completamente diversa dell'idea della pena, cercare di misurarsi con la realtà con occhi strabici, una verso l'idealità, i valori fondativi che animano le nostre azioni, l'altro verso la costruzione concreta e positiva di percorsi che rimettono al centro i bisogni e le aspettative delle persone private della libertà, della tutela dei diritti fondamentali, soprattutto dei soggetti più esposti, bambini e madri, e riaffermare senza incertezza il valore dell'inclusione sociale e culturale, vincendo e superando separazioni, lontananze e logiche securitarie che troppo spesso minano reali percorsi di democratizzazione delle nostre istituzioni totali.

Comitati e circoli dell'Arci hanno da decenni una intensa attività progettuale dentro e fuori il carcere per costruire percorsi di inclusione e di emancipazione del-

le persone. Vogliamo riconnettere queste esperienze e ampliare il nostro agire, in collaborazione con le associazioni che si occupano di carcere e di detenuti.

### ■ **“Diritti Civili e Diritti Umani”**

con **Claudia Noci** e **Silvio Cilento**,  
responsabili Arci **“Diritti Civili”**

«Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza» Diritti civili, diritti umani e se iniziassimo a parlare di *diritti alla felicità*? Il gruppo di lavoro, utilizzando strumenti di partecipazione e di facilitazione, condurrà dei focus e delle riflessioni partendo da tre quesiti:

- 1 - Cosa intendiamo per diritti civili?
- 2 - Cosa ci aspettiamo da ARCI in merito ai diritti civili?
- 3 - Quali esperienze da territorio in questi anni?

### ■ **“La sfida della Terza Età”**

con **Rosario Bressi**,  
responsabile Arci **“Terza Età”**

La Terza Età viene vista spesso unicamente come un problema. Dovremmo invece sforzarci a cogliere le opportunità che essa offre, piuttosto che sottolineare unicamente le conseguenze negative che affiorano con l'età. La Terza Età può essere fonte di ispirazione e portare dunque grandi vantaggi: una persona anziana può trasmettere le proprie lezioni di vita, esperienze, norme e valori alle nuove generazioni.

Ma come? Come possiamo fare in modo che gli anziani possano continuare a essere parte attiva della società in maniera dignitosa e piacevole?

Come stimoliamo l'inclusione sociale contrastando così la solitudine? E come miglioriamo in generale la qualità di vita alle persone anziane e alle future generazioni?

Le politiche per gli anziani che noi immaginiamo hanno come punto focale la dignità dell'invecchiamento di tutta la popolazione del paese per la creazione di

una società di cui gli anziani si sentano parte attiva, in cui possano ricevere cure appropriate e un'attenzione premurosa.

La nostra rete associativa non può, quindi, esimersi dal promuovere azioni che mirino ad interrompere questa tendenza, individuando precocemente i primi segnali di solitudine e rompendo il tabù ad essa legato, proponendo una visione di invecchiamento attivo, creativo, frutto delle quotidiane esperienze praticate, formalmente e informalmente, dai nostri circoli.

■ **“Welfare Culturale: benessere e pratiche artistiche”**

follow up de **“La Cultura è la Cura”**

con **Greta Barbolini** e **Valentina Roversi** della *Direzione nazionale Arci*

L'espressione *Welfare culturale* indica un nuovo modello integrato di promozione del benessere e della salute degli individui e delle comunità, attraverso pratiche fondate sulle arti visive, performative e sul patrimonio culturale. Si fonda sul riconoscimento, sancito anche dall'OMS dell'efficacia di alcune specifiche attività culturali, artistiche e creative, come fattore di promozione della salute, di benessere soggettivo e di soddisfazione per la vita e potenziamento delle risorse e della capacità di apprendimento, di contrasto alle disuguaglianze di salute e di coesione sociale.

La premessa da cui ha mosso l'intervento progettuale **“La cultura è la cura”**, è che la cultura e la partecipazione culturale possano essere occasioni per il superamento di condizioni di marginalità sociale e creazione di benessere, se si attivano risorse comunitarie e si adottano processi di partecipazione orizzontale; partendo dai linguaggi espressivi usati nel progetto all'interno del gruppo di lavoro si vuole evidenziare l'importanza di questo tipo di approccio e mettere a confronto le differenti esperienze territoriali.

■ **“La lotta alla povertà si fa anche con una comunicazione accessibile”**

a cura del **Gruppo nazionale Comunicazione**, con la partecipazione di **Elena C. Patacchini**, responsabile della comunicazione di **chefare**

Il workshop ha come tema gli stereotipi legati allo status socioeconomico ovvero: il loro condizionamento sulla partecipazione delle persone alla vita politica e sociale di un paese, in particolare l'influenza del linguaggio nel creare esclusione, e della possibilità di superare tali limiti.

Il linguaggio è stigmatizzante e crea discriminazioni: etichetta le persone in base a diverse caratteristiche,

considerando come colpa una situazione di svantaggio. Inoltre un determinato registro linguistico può escludere le persone che hanno un livello di istruzione insufficiente per decodificare.

Il workshop analizza i vari ambiti di declinazione del classismo nel linguaggio e fornisce anche strumenti pratici per una comunicazione inclusiva e plurale.

■ **“Per una pedagogia comunitaria, per il protagonismo di bambin3 e ragazz3”**

con **Vanessa Niri**, responsabile Arci

**“Infanzia, adolescenza e politiche educative”**

Arci lavora nei suoi territori coinvolgendo quotidianamente bambin3 e ragazz3, sia all'interno dei circoli sia all'interno di progetti diffusi, anche nelle scuole.

In questi anni stiamo scoprendo l'esistenza di una pedagogia trasversale, nata dal basso e dall'esperienza dei soci e degli educatori, che identifica il lavoro pedagogico di Arci. È un lavoro socio-educativo ma è anche un lavoro politico, che utilizza diversi strumenti per sostenere il protagonismo dei più giovani e per restituire a bambin3 e ragazz3 la possibilità di ritrovarsi in spazi e in tempi all'interno dei quali le attività siano governate dalla ricerca del desiderio, del piacere, della scoperta, del divertimento, dell'ascolto reciproco, e del confronto. Scegliere di concentrarsi su questi aspetti - lasciando ai margini le ansie performative, la valutazione continua e il rapporto di potere tra adulti e minorenni - è una decisione che restituisce alla pedagogia un valore radicale, politico e profondo. Abbiamo bisogno di ritrovarci - non solo tra di noi ma anche con insegnanti, dirigenti, educator3, ragazz3 - per ragionare sulla valore e gli obiettivi di una pedagogia comunitaria e sull'importanza di trovare strade comuni per costruire contesti aperti e valorizzanti. È attraverso forme di pedagogia comunitaria, infatti, che i territori hanno costruito in questi anni strade proficue per un lavoro quotidiano di contrasto alle povertà educative, culturali e economiche di minorenni e famiglie: abbiamo bisogno di rinforzare questa proposta, farla emergere, valorizzarla, raccontarla, costruirla quotidianamente. Equa è una delle tappe di questo percorso.

■ **“Cura e Salute”**

con **Massimo Cortesi**, responsabile Arci

**“Salute e Memoria post covid”**

Sempre più persone abbandonano le cure non potendosi permettere né i tempi infiniti delle liste d'attesa né l'accesso a cure private e questo in contrasto con quanto prevede l'art 32 della Costituzione Italiana e

dalla legge 833 istituyente il Sistema Sanitario Nazionale. Questa è la dimostrazione di come incidano le disuguaglianze sulla vita delle persone come la situazione critica rischi inoltre di amplificarsi se passasse l'attuale progetto di Autonomia Differenziata e anche a causa della riduzione nei prossimi anni del rapporto spesa sanitaria/PIL che nel 2025 precipiterà al 6%, ben al di sotto dei livelli pre-pandemia e sotto la media europea. Inizieremo in questo workshop una discussione su quale ruolo può avere una rete associativa come l'Arci in questo contesto, che prevede che anche il Terzo Settore sia attore, sia tramite proprie esperienze e competenze sia nel costruire un legame solido con le realtà che da tempo stanno operando in difesa della Sanità Pubblica e Universale.

### ■ **“Che genere di Arci”**

con **Celeste Grossi**, responsabile Arci  
**“Politiche di Genere”**

Ci confronteremo - a partire anche da quanto emerso nelle sessioni plenarie di eQua, in particolare nell'incontro **Prendiamoci la luna. Disuguaglianze di genere** - su salute di genere; povertà educativa e educazione di genere; persistenza della divisione casa/cura-società/lavoro; salario povero; part time involontari; reddito di autodeterminazione; immigrazione: lavoro domestico e di assistenza; infrastrutture sociali; cambio di paradigma da conciliazione dei tempi di vita e di lavoro a condivisione delle attività di cura e assistenza.

Analizzeremo l'approccio femminista alla cura, antidoto alle disuguaglianze.

Discuteremo di come organizzarci nei territori per lottare contro le disuguaglianze e per i diritti, su cosa già facciamo e su cosa vorremmo fare, su come comunichiamo all'interno e all'esterno dei circoli Arci le nostre campagne, le nostre vertenze, la nostra mobilitazione politica, e su come riportare nei Comitati regionali e, a cascata, nei Circoli le riflessioni e le proposte emerse a eQua.

Progetteremo anche il lavoro su di noi (come stiamo nei circoli, come rendere sicuri gli spazi, come conciliamo i nostri tempi di vita e di lavoro, come far crescere presenza e partecipazione delle donne nei direttivi), che abbiamo avviato lo scorso anno con l'incontro **“La rivoluzione della cura - Il protagonismo delle donne per contrastare le disuguaglianze”** (eQua, 2022).

### ■ **“Aree interne e cura del territorio”**

con **Marco Trulli**, responsabile Arci  
**“Cultura e Giovani”**

e con la partecipazione di **Davide Olori**,  
gruppo di ricerca **Emidio di Treviri**

Le aree interne sono un chiaro esempio di disuguaglianza territoriale che ha aperto negli ultimi anni un vero e proprio problema democratico in merito alla mancanza di opportunità e di servizi ormai strutturale. D'altro canto negli ultimi anni abbiamo assistito ad una crescente dinamica speculativa che riguarda le aree interne dal punto di vista turistico, agricolo e che quindi pone ulteriori criticità rispetto alla dimensione dell'abitare le aree interne. La cura del territorio nella sua dimensione ecosistemica, come intreccio peculiare di storia, natura e cultura, apre prospettive inedite di attivazione sociale e culturale per il terzo settore.

Come la rete associativa arcì può rispondere a queste emergenze? Quali pratiche sono già in corso nell'ambito della cura del territorio, quali vertenze sono aperte e come possiamo costruire una dimensione politica e organizzativa nazionale su questi temi?

### ■ **“Mutualismo partecipativo”**

con **Vito Scalisi**, responsabile Arci  
**“Mutualismo”**

L'associazionismo mutualistico e, nello specifico, le società di mutuo soccorso sono probabilmente tra le forme più antiche di sostegno reciproco fra cittadini, con una storia che affonda le sue radici nello sviluppo del movimento operaio a cavallo tra '800 e '900.

Le S.M.S. diventano anche luoghi di ritrovo, di cultura, di istruzione, di formazione politica. Nei primi vent'anni del '900 questo movimento associativo cresce e si diversifica, con la costituzione di circoli ricreativi, culturali e sportivi. Nascono, in particolare in Toscana, le prime Case del Popolo, luoghi non solo di organizzazione politica, ma anche di ricreazione nelle ore libere dal lavoro. L'Arci nasce da questa storia e aggrega ancora centinaia di esperienze associative che hanno continuato a costituire una rete solidale nel loro territorio, promuovendo inclusione sociale e benessere delle persone.

Le recenti crisi, da quelle economiche a quella pandemica, hanno ridato impulso alla nostra riflessione sul mutualismo, con pratiche nuove o riscoprendo il legame col mondo del lavoro e della produzione. Come rafforzare questo ambito e aggiornarlo alle sfide che la crisi globale del sistema di produzione e del welfare? Come coinvolgere le cittadine e i cittadini e farli diventare protagonisti di nuove forme mutualistiche, dentro e fuori i nostri circoli?